

IL LIBRO DI CATONE

VOLGARIZZAMENTO DEL BUON SECOLO

A GIUSEPPE MARTINOZZI

PATRIZIO SENESE

IN LETTERE PROFESSORE VALOROSO

ED A MARIA ACQUARONE

DA PORTO MAURIZIO

PITTRICE EGREGIA DONZELLA ORNATISSIMA

SPOSI NOVELLI

—

XI SETTEMBRE MDCCCLXXIII.

Caro amico,

Solamente pochi giorni fa io seppi che tu menavi moglie, e la novella mi venne così all'impensata, che stentai a crederla fin che non l'ebbi sentita da te medesimo: se io ne godessi ed a qual segno tu lo sai bene, chè quando seppi essere la tua Maria tanto buona, tanto colta e quale proprio ti ci voleva, ne andai lieto come per cosa mia, e forte mi rallegrai teco e con tutti i tuoi; perchè la buona femmina, secondo dice il savio delle Scritture, è corona del suo marito e onora le case e le ricchezze e i parenti. Ma per far meglio all'amico mio festa e' mi bisognava darne un segno in publico; e veramente mi sapeva male che la strettezza del tempo non me lo concedesse. Pure frugando e rifrugando fra le carte vecchie m'è ve-

nuto fatto di raccapezzare qualche cosarella da metter fuori: è un volgarizzamento fatto in sul finire del trecento, ovvero ne' primissimi del quattrocento (che sarà più facile) di quell' aureo libriccino in distici che va col titolo di Libro di Catone. Lasciamo andare se proprio Dionisio Catone lo facesse, o se qualche altro barbassoro del tempo antico ne sia l' autore; certo che è un gran buon libro e (lo Scaligero pure lo dice) assai elegante e tanto antico. A me non preme dirti altro che il volgarizzamento non è conosciuto; che io l' ho tolto da un codice del quattrocento custodito nella biblioteca della tua Siena, e che del Libro di Catone si ha un volgarizzamento fiorentino in una raccollina, fatta nel secolo passato, di testi

di lingua tratti in gran parte, come è quello, dalla Mediceo-Laurenziana. Ti capiterà d' osservare qualchẽ volta che il nostro sta un pochino al di sotto al volgarizzatore fiorentino, non così per altro da essergli impedita l' entrata nella vasta provincia della letteratura antica. Ma poi egli mi ha tutta l' aria di esser Senese (un pò rozzotto se vogliamo) e credo che tu subito a prima vista lo piglierai per tale, e però dagli il ben venuto ed al pari di te gli facciano onesta accoglienza quanti sono in Siena veneratori di quei bravi, loro vecchi e vaghi delle grazie del proprio parlare.

Auguro a te e alla tua Sposa ogni ben di Dio, e voi amatevi sempre » e la consuetudine del con-
» vivere e del ricambiarvi le cure le più affettuose

» alimenti il vostro amore e la vostra virtù. »
Così per l'appunto scriveva il Giusti ad uno
de' più cari amici ch' egli si avesse sulla terra,
al suo Mayer vicino a farsi sposo; ed io vorrei
vivere più del Giusti tanto per vederti, come, non
è molto, vidi io stesso il venerando Mayer felice
e tuttora della sua Vittoria innamoratissimo.

Ed ora addio di cuore.

Orvieto, Settembre 1873.

Il tuo
Luigi Fumi

COMINCIA EL LIBRO DI CATONE.

Conciosiacosachè io Cato guardasse, viddi più
huomini gravemente errare nella via de' costumi,
pensai essere da soccorrere alle oppenioni loro, mas-
simamente acciò che gloriosamente vivessero e
honore avesseno. Hora, figliuolo mio charissimo, io
t'ammaestrerò in che modo tu ponga li costumi
del tuo animo. Adunque li miei comandamenti le-
giarai sì chè tu gli intenda, inperciò che legiare e
non intendare è negligenzia. Dunque aumiliati a
Dio, ama el tuo padre e la tua madre, honora li
tuoi parenti, guarda la cosa che t'è data, obedisce
la corte, va con buoni uomini, non andare al con-

segno prima che tu sia chiamato, sarà puro e mondo, saluta volentieri, da luogo al tuo maggiore, teme lo tuo maestro, riserva la vergogna, guarda la cosa tua, abbi diligenza cioè amore, cura la tua famiglia, da in prestanza, guarda a cui tu dai, rade volte fa convito, dorme quanto è assai, ama la tua moglie, serva lo giuramento, temperati col vino, combatte per la tua patria, nulla cosa non mentire, nulla cosa mattamente credarai, fugi le meretrici, lege i libri, enpara le lettere, sia humile, amaestra li tuoi figliuoli, non ti adirare senza perchè, non schernirai nessuno, starai nel piatto, se vai a la corte sarai consigliere, usa la virtù, giuoca a la trottola, fuge el giuoco de le tavole, fa bene ai buoni, tu medesimo ti consiglia, non sarai maldicente, ritiene lo tuo pensiero, giudica el dritto, tempera la vergogna, sostiene la legge che tu fai, ricorditi del beneficio ricevuto, poco parla nel convito, vince el tuo padre e la tua madre pazientemente. Lo minore di te non dispregiarai, niuna cosa per arbitrio di tue forze non farai, volentieri rapporta amore.

Inperciò che Dio è fattore di tutti, sicondo che le scripture dicano; costui, cioè questo Dio debba essere honorato da te specialmente sopra tutte le cose con la pura mente. Sempre più veghia che tu non sia dato alla pigrizia, inperciò che pigrizia cotidiana apparecchia nutrimento a' vizii. Io penso che costregniare e raffrenare la lingua sia la prima virtù. Colui è prossimo a Dio, el quale sa tacere per ragione. Dispregia contrastando di essere contrario a te medesimo, in perciò che colui che si discorda con sè medesimo non s'acorderà a niuno. Se tu guardi la vita degl' uomini e li costumi generalmente, quando l' uno condanna l' altro, non condannarebbe, chè nissuno è senza vizio. Quelle cose che tu vedi che ti debano nuocere, avenga che ti sieno care, abbandonale, imperciòchè la utilità debba essere antiposta alle ricchezze temporali. Sarai fermo e non mutabile, sicondo che la cosa lo richiede, in perciò che l' uomo savio muta li costumi per temporale senza biasimo. Niuna cosa non credere mattamente a tua moglie, lamentandosi de' tuoi servi, in perciò che la moglie spesse

volte à in odio colui che 'l marito ama. Conciosia-
 cosachè tu vogli ammaestrare alcuno e egli non
 voglia essere ammonito, non ti cessare d'amonirlo
 s' egli t' è amico caro. Contro coloro che áno
 molte parole non volere contendare per parole,
 inperciò che la parola è data a tutti sicondo na-
 tura, ma lo senno de l' animo è dato a pochi. Ama
 sì altrui che tu sia più caro amico a te medesimo.
 Sia sì buono alli buoni che non ti seguitino li dan-
 ni. Fuge li rumori acciò che non sia tenuto co-
 minciatore d' essi rumori, inperciòchè non nuoce
 a alcuno aver taciuto, ma nuoce aver parlato. La
 cosa a te promessa, non la promettare certa al tuo
 amico, inperciòchè la fede è poca, per che molti
 molte cose parlano senza provisione. Quando alcu-
 no ti loda, fa che tu sia giudice di te medesimo.
 Non voler credere di te più ad altri che a te me-
 desimo. Siati a mente di manifestare el beneficio
 d' altrui a molti, ma tu tacciarai el beneficio che tu
 farai a altrui. Quando tu giudicarai li fatti e li
 detti d' altrui nel tempo de la ricchezza, fa che
 quello che giudicarai non abbi fatto in tempo de

la tua giovinezza. Non curare i parlari con tace-
 voli parole, chè colpabile è a sè colui, el quale
 pensa che tutti e segreti che si dicano, si dichino
 di lui. Quando tu sarai in altezza della rota de la
 ventura schifarai quelle cose che ti sono contrarie,
 inperciò che le cose di poi non rispondeno a le
 prime per quello medesimo corso. Conciosiacosache
 vita non certa e cadevole sia data a noi, non po-
 nare speranza ne la morte altrui che tu non la-
 vori. Quando uno povaro amico ti dona uno picolo
 dono, ricevelo piacevolmente e siati a mente di
 ringraziarlo pienamente. Quando la natura ti creò
 nudo fantino, siati a mente di sostenere paciente-
 mente el peso della povertà. Non temere la morte,
 la quale è ultimo fine de la vita, inperciò che co-
 lui che teme troppo la morte, perde l' allegrezza
 de la sua vita. Se nissuno amico a te non risponde
 per li servigi che tu gli ài fatti non incolpare per-
 ciò Idio, ma costregne te medesimo. Usa de le cose
 che tu ài guadagnate tenparatamente acciò che
 quelle cose non ti venghino meno, e acciò che tu
 conservi queste cose, sempre pensarai che ti pos-

sino venire meno; inperciò che Ovidio dice che non è meno virtù a sapere tenere le cose acquistate che guardarle. None inprometterai all'amico due volte la cosa che tu dai incontinente, enfino a tanto che tu vuci essere amato da le genti e non essere pieno di vento.

Colui che s'infinge d'essere verace amico in parole e nel cuore non è fedele amico, a colui fa el somigliante, e così l'arte sarà schernita per arte; in per ciò che con arte ti giocava e con arte sia giocato a lui. Non volere provare gl'uomini con troppo lusenghevoli parole; inperciò che quando lo ucellatore vuole pigliare gli ucelli mena dolcemente uno stormento che si chiama el quagliere, così lo ingannatore inganna per dolci parole. Conciosia cosa che tu abbi figliuoli e non abi ricchezze insegna lo' l'arte acciò possino avere e guadagnare loro vita, che, sicondo che dice el savio l'arte non abandona mai colui che la exercita.

Pensarai di quella cosa che è vile possa essere cara e quella che è cara possa essere vile, e così non sarai a te desideroso e non sarai tenuto avaro

da alcuno. Guarda che non faccia quelle cose che tu suoli riprendare; inperciò che è sozza cosa all'uomo a riprendare altrui di quelle cose che egli medesimo fa. Se adomandi alcuna cosa fa che la dimanda sia giusta e che ella paia honesta; inperciò che domandare quella cosa che si può negare per ragione, è matteza. Non volere antiponare gli amici a coloro che tu non conosci e non sai chi sono; inperciò che le cose conosciute permanghono per sentenza e le non conosciute stanno per avvenimento; conciosiacosa che la vita dubiosa sia travolta spesse volte per incerti pericoli; pone a te el tempo in luogho di guadagno in qualunque cosa tu t'afadighi; conciosiacosa che tu possa venciare alcuna volta, da luogho agli amici inperò che gli amici si ritenghano per li servigi; conciosiacosa che tu, adimandi grandi cose che ti sieno date, non dubitare di dare le cose pichole; inperciò che l'amore si conosce per queste cose con gli amici. Guardati di rapportare lite con colui el quale è congiunto a te per amore; inperciò che la ira engenera odio, e la concordia notrica l'amore; inperciò che Orazio dice

che la ira è breve furore de l'animo. Quando lo dolore ti costregne per colpa de la fameglia, pone temperanza in te acciò che tu possa perdonare a' tuoi. Alcuna volta vince sostenendo colui che tu puoi sopportare; inperciò che la pacienza e maggiore virtù di tutte le altre. Conserva le cose che tu ai, ma maggiormente quelle che tu ai acquistate con fadiga; inperciò che quando la fadiga è posta in danno ne seguita mortale povertà. Alcuna volta darai del tuo alli tuoi conoscenti, e alli tuoi compagni e amici. Quando sarai richo sempre sarai a te proveditore.

Se a te è diletamento di conoscere lo coltivaramento de la terra leggiarai Vergilio. Se a te è maggiore diletamento di conoscere le virtù di de l'erbe, leggiarai Macrone, el quale le scrisse tutte per versi. Se ai volontà di sapere le battaglie de romani, leggiarai Lucano che scrisse le battaglie di Marte. E se ti diletta d'intendere a amare domanda Ovidio. Acciò che tu viva savio a te è mestiero di udire quelle cose, le quali tu puoi enparare, per le quali cose el tempo dell'uomo è spartito da vizii;

dunque a queste cose tu sia presente e inpara legendo che cosa sia el sapere, e se tu puoi, siati a mente di fare prode etiandio a coloro che tu non conosci; inperciò che acquistare amici per guidardone è più utile cosa che acquistare uno regno. Abbandona di domandare le secrete chose di Dio e ancho che sia la disposizione del cielo: conciosiacosa che tu debi morire, cura di quelle cose che debano venire meno. Abbandona la paura de la morte, inperciò che è stolta cosa perdere la allegrezza della vita ogni tempo per paura de la morte. Tu adirato non volere contendere della cosa non certa; inperciò che l'ira impedisce l'animo che non lassa discernare la verità. Fa lo spendio costantemente quando la cosa lo domanda, inperciò che alcuna cosa è da dare quando el tempo la domanda. Schifarai quella cosa che è troppa, e sieti a mente di rallegrarti de la pichola cosa; inperciò che la navicella pichola, la quale è menata per lo piccolo fiume, va più sicura che quella che è menata per lo grande. Tu savio sieti a mente di celare quella cosa che torna a vergogna de tuoi compagni, acciò che più huomini non biasimino quel-

lo che dispiace a te solo; e sicondo che dice el savio che perverso è alli compagni quello che impedisce la comune utilità, io non voglio che tu pensi che gl' uomini malvagi guadagnino per li peccati; inperciò che li peccati stando nascosi per alcuno tempo e a certo tempo si manifestano, e sicondo che dice lo savio che nissuna cosa è tanto nascosa che a palese non vengha. Non dispregiare le forze e la potenza a uno picholo corpo; inperciò che colui al quale la natura negò la forza talora può essere molto savio. E sicondo che dice lo savio che solo lo splendore dell'animo signioreggia el mondo, da luogho per alcuno tempo al uomo che tu conosci che non è tuo pari; inperciò che spesse volte vediano (*sic*) essere vento l'uomo da colui el quale esso crede vinciare. Non volere contendare di parole col tuo conoscente; inperciò che alcuna volta grande lite cresce di pichole parole. Non volere sapere per indivinamento quello che Dio faccia de le persone; inperciò che colui, el quale fece te senza te, sa quello che deba fare di te. Siatì a mente di schifare la invidia con troppo grande volontà, la quale aven-

gadio che non facci grande male, ma pertanto è molesta cosa a sostenerla, onde Seneca dice che niuna è più giusta cosa della invidia, inperciò che consuma colui che l'ha. Conciosiacosa che tu sia dannato malvagiamente, sia d'animo forte; inperciò che niuno s'alegra per longho tempo, el quale abi signoria malvagiamente. Non volere ricordare li malvagi fatti che sono stati della lite passata; inperciò che è usanza dei rei huomini di ricordare li mali fatti doppo la nimistà. Non ti lodare nè non ti incolpare te medesimo; inperciò che nelli matti è e lodare e incolpare sè medesimo. Usa de le cose acquistate temperatamente quando la spesa t'abonda; inperciò che quello che ai guadagnato per longo tempo, in picholo tempo si consuma. Dimostrati matto quando lo tempo o vero la cosa lo dimanda; inperciò che fingere la mattezza, in suo luogho, è senno. Schifarai la luxuria e stieti a mente di schifare l'avarizia; inperciò che questi due vizii sono contrarii a la buona nominanza. Non volere sempre credere al uomo che rapporta molte parole; inperò che pichola certezza deba l'uomo avere in coloro che portano

molte parole. Non volere perdonare a te quando tu pechi per beveraggio; inperciò che 'l peccato non è del vino, ma è di colui che lo beie. Se tu vuoi commettere li tuoi segreti a altrui, commetteli a persona segreta, e se ti bisogna sanità del corpo, commetela al fedele medico; inperciò che Salamone dice: sieno a te amici molti ma consiglieri pochi. Non volere sostenere molestamente li avvenimenti non degni; inperciò che la ventura perdona a' mali huomini acciò che essa gli possa più offendere. Guarda inanzi gli dubbiosi avvenimenti che debano venire e non possano fuggire; inperciò che lo caso, lo quale è veduto dinanzi, offende meno. Non ti disperare nel tempo de la avversità che tu non ti ricordi de beni passati e che anco possano venire; inperciò che lo savio dice che noi vedemo gli uomini che degono morire, vivi per la speranza, e quelli che debano vivere, morire se la speranza perde. Non volere abandonare la cosa, la quale tu conosci essere aconcia a te; inperciò che nel cominciamento potrai avere quella cosa, la quale se tu abbandoni nella fine non la potrai avere. E mentre che tu ài le ricchezze

e la prosperità, si trovarai amici, e quando tu non l'arai gli amici tuoi t'abandonaranno: onde Salamone dice che non è verace amico colui, el quale abandona l'amico suo nel tempo de la avversità. Guarda quella cosa la quale deba venire e atende quella cosa la quale è di bisogno che tu facci; inperciò che dice lo savio che la ragione del tempo passato da amastramento de le cose che anno a venire. Alcuna volta fa che tu sia temperato acìò che tu sia più forte; inperciò che l'uomo debba fare poche cose per lo diletto del corpo, ma più cose deba fare per la salute dell'anima. Tu solo non disprezari per alcuno tempo la sentenza del popolo; e infino a tanto che tu vuoi disprezare molti huomini, non piaciari a alcuno. La cura de la tua sanità sia a te sopra tutte le cose; e concìò sia cosa che tu sia cagione della tua infermità non biasimari li temporali. Non curare li sogni inperciò che la mente dell'uomo, mentre che veghia, spera quello che desidera, e quella medesima cosa spessamente vede per sogno.

O lettore, qualunche tu sia che vogli conoscia-

re questa chosa che io ti dico, a te è mestieri di tenere questi miei comandamenti e quali sono acceptevoli a la tua vita. Amaestra l'animo tuo di scienza e non cessare d'inparare; inperciò che la vita dell' uomo senza scienza è come la ymagine de l' uomo morto; e se tu farai questa cosa tu ne portarai molte utilitadi; e se tu la dispregiarai non dispregiarai me che l'ò scripto, ma te medesimo. Conciò sia cosa che tu viva drittamente non curare le parole che si dicano per gli rei huomini; inperciò che non è in arbitrio di persona di correggiare le parole che si dicano. Tu prodotto per testimone d' alcuno huomo salva la vergogna, acciò che tu non sia veduto mentire da la gente; ma quanto puoi celerai lo peccato de l'amico, inperciò che si conviene celare lo peccato de l'amico quanto si puote. Stiami a mente di schifare parole dolci e le ingannevoli contra li amici; inperciò che la vera simplicità è buona, e la simplicità di parlare cose composte, si è fraude. Schifarai la pigrizia la quale è infermità de la vita; inperciò che quando l'animo sta ozioso la pigrizia inferma el corpo de l'uo-

mo. Intramette alcune allegrezze a le tue faccende acciò che tu possa sostenere quella fadiga la quale tu vuoi, e sicondo che dice uno savio, la cosa la quale non a riposo non è durabile. Per veruno tempo non riprendare nè 'l fatto nè 'l detto d' alcuno, del quale detto o fatto tu possa essere ripreso per simigliante modo. Tu guardarai ne la tua conscienza la quale l' alta ventura t' à data. Serva acrescendo quelle cose che tu avarai acciò che tu non sia detto scialaquatore; quando le ricchezze ti soperchiano infino da la tua vecchiezza, fa che tu sia largo alli tuoi amici e non avaro. Tu signiore non dispregiarai l'utile consiglio del tuo servo, nè non dispregiarai l'utile consiglio d'alcuno se ti fa prode. Se tu non abondi in stabile e in mobile tanto quanto tu abondasti tu, ovvero ti tuoi antichi, fa che tu viva contento di quello che lo tempo ti dona. Schifa di menare moglie sotto nome di grande dote, la quale è in charico e non sollazzo, inperciò che dice uno savio che niuna cosa è sì ria a sostenere come la femina richa. Inprende per exemplo de savi quali fatti tu debi seguitare; e che fatti

tu debi schifare l'altrui vita te n' ammaestra. Comincia a fare quella cosa la quale tu possa fare acciò che la fadigha incaricata per spesa non rimangha; inperciò che sozza cosa è d' abbandonare le cose incominciate. Non volere tacere quella cosa la quale tu conosci che non è fatta drittamente; acciò che tu non sia conosciuto che tu vogli seguitare quelli mali tacendo: inperciò che dice uno savio che l'uomo virtuoso sostiene spesso pene per l'uomo rio. Quando ti sarà fatto torto domandarai l'aiuto del giudice, perciò che le leggi vogliono essere rette per ragione. Sieti a mente di portare in pazienza la cosa, la quale tu sostieni degnamente; inperciò che tu ài comesso lo peccato condanna te medesimo. Farai che ne li tuoi fatti abia conselio di molti, e di tutti quegli consigli elegge quello che ti parrà el migliore. Fa che tu sia temperato parlatore ne li conviti acciò che tu non sia detto parlotevole, se tu vuoi essere tenuto savio. Non volere temere le parole di tua moglie adirata, inperciò che quando la femina piagne ordina inganni con lagrime; e sicondo che dice lo savio, che

niuno huomo si deba muovere per lagrime di femina, che egli non faccia quello che deba fare; inperciò che la femina piagne quando vuole. Usa le cose aquistate in tal modo che tu non sia veduto consumarle in mal modo; inperciò che coloro che distrugano le loro cose in mal modo è bisogno che seguitino l'altrui quando le loro vengano meno. Fa che in qualunque modo tu muori non sia da te temuta la morte per le pene, la quale avengha ch' ella non sia buona, ma pertanto deba essere tenuta buona perchè è fine di tutti li mali, fadighe e angosce. Sieti a mente di sostenere le parole della tua moglie, se elle ti sono utili; inperciò che non volere sostenere e non potere tacere, ne potrebbe crescere male. Ama lo tuo padre e la tua madre, ma non con pigro desiderio: infino a tanto che tu vuoi che tuo padre ti tenga buono, non offendare a tua madre.

Tu che desideri di menare la vita sicura, non desiderare che l'animo tuo si dia a vitij, i quali nuoceno alli buoni costumi; siati a mente che tu provegha questi miei comandamenti, inperciò che

tu trovarai in quelli cose le quali io t'amaestro che tu schifi. Se tu vuoi essere beato per animo disprezza d'amare troppo le ricchezze; inperciò che coloro che più ne riceveno sempre più mendicano, e, sicondo che dice el savio, quanto lo denaio più cresce sempre l'amore più cresce. Se tu sarai contento di quelle cose le quali el tempo ti dona, le cose bisogniose a la tua natura per niuno tempo ti verranno meno: conciosiacosa che tu non savio sia e non guardi la tua cosa che tu non la perda. Non dire che la ventura sia ciecha, la quale non è, ma biasima e riprende te medesimo. Ama lo denaio per tua necessità, ma la bellezza del denaio ama tenparatamente; la quale bellezza niuno sancto nè honesto nè savio desidera d'avere. Sieti a mente di curare el tuo corpo dalle infermitadi quando sarai bene richo; inperciò che spesso avviene che l'avarò à lo denaio ma non à sè medesimo. Quando tu enpararai alcuna volta sosterrai le battiture del tuo maestro; e inperciò sostiene el comandamento del tuo padre quando egli s'adira. Opera quelle cose le quali fanno utilità con honore; e sieti a

mente di schifare quelle cose le quali portano errore e ne le quali non s'aspetta nissuno frutto. Concede liberalmente al amico quella cosa che lui ti domanda, la quale tu gli puoi dare; inperciò che fare bene agli amici è parte di guadagno. Cerca bene con consiglio quella cosa che ti pare dubbiosa; inperciò che le cose, le quali nel cominciamento gl' uomini abandonano e non le cercano sogliono spesse volte nuocere. Conciosiacosa che 'l diletto de la luxuria, la quale è dannevole, abondi molto; cessati dalla superfluità de cibi, la quale provoca la luxuria. Conciosiacosa che tu propongha e abbi in proponimento di temere tutti gli animali, una cosa ti comando, che tu tema più l' uomo che tutti gli altri animali. Quando lo corpo tuo abondará di forze, fa che tu sia savio ne l' animo e così per ragione potrai essere forte. Domanda consiglio agli amici quando n' ai bisogno; inperciò che niuno medico da più sano consiglio che l'amico fedele. Conciosiacosa che tu sia nocevole a te medesimo non è ragione che alcuno muoia per te; inperciò che gli è stoltizia che altri pongha speranza nella morte

altrui. Quando domandi uno compagno overo uno fedele amico, non ti conviene domandarlo de la ventura suoi e de' costumi. Usa de le ricchezze se tu l'ài e fuge el nome de l'avarò; inperciò che le ricchezze non fanno prode ad altrui, se sempre vive in povertà. Se tu desideri di servare la fama honestà infino che tu vivi, fa che tu schifi nel tuo animo quelle allegrezze che sono contrarie alla buona fama. Conciosiacosa che tu sia savio nell'animo non schernire alcuno vechio nel tempo della sua vechiezza; inperciò che in ciascuno vechio è el senno del giovane. Inperciò che la ventura delle cose del mondo si diparte tosto inprende alcuna arte; inperciò che l'arte sta con l'uomo e per nissuno tempo l'abandona. Sia tacevole quando altri parla e guarda le parole che tu odi, e quelle che tu parli; inperciò che la parola nasconde li costumi degl'uomini e manifestagli. Poi che tu arai enparata l'arte studia in essa, che sicondo che la cura aiuta lo igeonio, così la mano de l'uomo aiuta l'uso. Non curare molto nel tempo de la morte; inperciò che l'uomo che sa menare la sua vità non teme la morte.

Inpara, ma dalli savi, e inperciò che l'amaestramento de le cose prolunga la vita a'suo possessori. Se tu vuoi vivere sano riceve quella cosa che tu puoi ricevere; inperciò che in ciascuna diletanza è cagione di mala infermità. Qualunque cosa tu lodarai o biasimarai palesemente avedeti in prima, acciò che dipoi per legiera cagione tu non la biasimi e non la lodi, perciò che sozza cosa è di donare persona per peccato di legiereza. Tu posto in alcuno riposo, sempre teme le aversitadi; e siati a mente che quando tu sarai in aversità, che tu sempre aspetti consolazione. Non ti cessare d'inprende, inperciò che lo sapere non cresce se non per studio; inperciò che poco sapere s'inpara per longho uso di tempo. Temperatamente lodarai l'amico, lo quale tu ài spesso provato; inperciò che uno di ti mostrerà quale sia stato l'amico. Non ti vergogniare d'inprende quelle cose che tu non sai; inperciò che sapere alcuna cosa è grande loda e el non volere inparare è grande colpa. Abbraccia quella cosa la quale renda l'animo puro e fuge le liti; inperciò che la luxuria e 'l vino rendeno l'uomo litigoso e volonteroso di operare

male. Sieti a mente di schifare gl' uomini pigri e tacevoli, inperciò che 'l fiume lo quale è piacevole forse per aventura l' onda si nasconde più alto. Quando l' aventura delle tue cose dispiace a te medesimo, guarda quanto l' aventura altrui sia peggiore de la tua. Fa quella cosa che tu puoi, inperciò che è più sicura cosa pigliare la riva del mare con li remi che distendere la vela in alto. Contra l' uomo giusto perversamente non tencionare, inperciò che Dio vendica le non giuste ire. Perdute le ricchezze non piangiare dolendoti, allegrati magiormente se a te avviene che tu l' abia. Avengha che sia grande pericolo perdere quelle cose che l' uomo à; ma pertanto conviensi a l' amico pazientemente sofferire alquante cose per li amici. Non promettere a te li ricchi temporali di vita; inperciò che in qualunque luogo tu vai, la morte seguita el tuo corpo. Aumiliati a Dio con la pacienza e lassa lo vitello che cresca a l' arato: e non credere humiliare Dio del tuo peccato per darli una bestia per offerta. Tu offeso da luogo a la ventura potente quando te offende; inperciò che la cosa, la quale te offende alcuna

volta ti può fare prode. Quando tu pechi gastiga te medesimo; inperciò che quando tu gastighi te e sanite de la tua ferita, lo dolore è medicina del dolore. Non dannarai l' amico, lo quale tu ài auto per longo tempo, se egli t' à offeso; inperciò che avengha che esso mutasse li costumi, sieti a mente la prima amistà. Sarai piacevole nelli offizii acciò che tu sia tenuto più caro; e non sottomettarti el nome, lo quale è detto offiziperdi. Tu dubbioso guardati che non sia misero a tutte l' ore; inperciò che alli temerosi e dubitosi la morte s' aconcia. Quando tu arai conprato li servi nelle tue proprie utilitadi, sieti a mente di far lo' fare quelle cose, le quali fanno li huomini e non le bestie. Se tu ài a fare alcuna cosa provedeti inanzi come tu l' ài fatta prima e non poi; inperciò che sozza cosa è a domandare dietro quelle cose, le quali avevi lassate dinanzi. Non ti rallegrare de la morte subitanea delli rei huomini; inperciò che coloro muoiano beati, la vita delli quali è senza peccato. Conciò sia cosa che tu abbi moglie e non abbi de l' avere e la nomianza sia di te; fa sì che tu schifi lo nemichevole

nome de l'amicho. Se ti adiverrà di conoscere molte chose per studio, fa che tu enpari molte cose e non schifare di volere essere amaestrato; inperciò che Salamone dice nelli proverbii; figlio imprende scienza ne la tua gioventù, inperò che tu trovarai da inparare infino a la vechiezza.

Tu ti maravigliarai me avere scripto le nude parole. La brevità del pocho senno mi fece congiugnare e ordenare queste cose a due versi — *Finis, amen — Deo gratias.*

EDIZIONE DI SOLI CL ESEMPLARI
PER I TIPI TOSINI IN ORVIETO
MDCCLXXIII.